

IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Le ripercussioni in città

Maschera licenziata al Piermarini Partiti e sindacati: «Reintegratela» L'idea di uno spettacolo per Gaza

Non si placa la polemica per il siluramento dell'universitaria che ha gridato «Palestina libera» in teatro. E si pensa a una prova generale a pagamento per la Palestina e a un evento con la Divan di Barenboim

di **Nicola Palma**
MILANO

Non si placano le polemiche per il licenziamento dell'universitaria che il 4 maggio ha urlato «Palestina libera» dalla prima galleria della Scala, proprio nel momento in cui la premier Giorgia Meloni stava prendendo posto nel Palco reale. Il Piermarini ha imputato alla maschera (inserita nel progetto che prevede un contratto rinnovabile di anno in anno agli studenti in regola con gli esami) di «non aver rispettato gli obblighi relativi alla mansione» e per non aver contribuito a far rispettare l'ordine in teatro. «Ci lascia basiti e preoccupati la scelta del teatro di ricorrere a una misura così drastica – la presa di posizione dei consiglieri comunali Pd Luca Costamagna e Natascia Tosoni –. Il sovrintendente Ortombina, oltre a dare disponibilità alle rappresentanze sindacali di poter esporre la scritta "Cessare il fuoco, fermate i massacri" alle pri-



Ci lascia basiti e preoccupati la scelta di una misura così drastica
CONSIGLIERI COMUNALI PD



Il sovrintendente Fortunato Ortombina davanti alla Scala

me del Sigfrido, ascolti anche le ragioni della lavoratrice e riveda la sua decisione reintegrandola». «Ho manifestato davanti alla Scala per chiedere al sindaco che si impegni per il reintegro della dipendente licenziata», fa sapere l'esponente dei Verdi Carlo Monguzzi. «Siamo di fronte a un licenziamento politico – afferma Onorio Rosati, consigliere regionale di Alleanza Verdi Sinistra –. Viviamo in un Paese che sta perdendo la libertà di espressione». I rappresentanti di Slc Cgil Milano ritengono il provvedimento «del tutto spro-

positato» e chiedono «con forza l'immediata revoca». Di «rivalutazione del provvedimento disciplinare» parlano i rappresentanti di Uilcom, pur mettendo in guardia dal rischio di rendere «tale fatto oggetto di scontro politico o strumentalizzazione». **Al netto** dell'allontanamento della maschera, nei corridoi del teatro si continua a ragionare su iniziative da mettere in campo per Gaza: qualcuno ha pensato di far pagare il biglietto a una prova generale per raccogliere fondi per progetti umanitari (come ad esempio ricostruire il

Conservatorio raso al suolo); altri stanno ragionando su un evento con la West Eastern Divan, l'orchestra fondata nel 1999 da Daniel Barenboim e formata da musicisti provenienti da diversi Stati del Medioriente.



Il sindaco Sala deve impegnarsi per il reintegro della dipendente
CARLO MONGUZZI, VERDI

I rumors nei corridoi

LE IPOTESI



L'impegno per la Palestina
I possibili progetti

Al netto delle polemiche sul licenziamento della studentessa universitaria che ha urlato «Palestina libera» la sera del 4 maggio dalla prima galleria del teatro, nei corridoi del Piermarini si continua a ragionare su iniziative da mettere in campo per Gaza: qualcuno ha pensato di far pagare il biglietto a una prova generale per raccogliere fondi per progetti umanitari, in particolare a un contributo economico per la ricostruzione post guerra del Conservatorio raso al suolo dai bombardamenti. Altri stanno ragionando su un evento con la West Eastern Divan, l'orchestra fondata nel 1999 dall'ex direttore musicale della Scala Daniel Barenboim (foto) e formata da musicisti provenienti da diversi Stati del Medioriente

[Il piano negli Usa e le ripercussioni a Milano: sindacati in stato d'agitazione](#)

Tagli a Condé Nast, undici grafici in esubero

MILANO

Le decisioni arrivano dagli Stati Uniti, e si riflettono in 11 esuberanti a Milano tra i grafici di Condé Nast Italia, casa editrice internazionale fondata nel 1909 che pubblica storiche riviste come 'Vanity Fair' e 'Vogue'. Le rappresentanze sindacali e la Fisl Cisl hanno proclamato quindi lo stato di agitazione, contro i «tagli indiscriminati al personale senza presentare alcun piano industriale né una strategia concreta per il futuro». Ai lavoratori milanesi coinvolti dagli esuberanti, secondo i sindacati, sono state offerte «condi-

zioni economiche di uscita inaccettabili». È stato deciso quindi il blocco degli straordinari e l'avvio di un percorso di mobilitazione, con la solidarietà dei giornalisti del gruppo, finalizzato all'apertura di un tavolo.

Il piano statunitense prevede il trasferimento di alcune attività amministrative in India e la riduzione della periodicità di alcune testate, con l'obiettivo di ottenere una serie di risparmi che in Italia si traducono in 11 esuberanti. Condé Nast, di recente, ha lasciato la storica sede milanese in Cadorna per trasferirsi in via Antonio Bordonì 7, non lontano dalla stazione Centrale. «La gestione aziendale attuale sta generando incertezza, frustrazione

e un progressivo svuotamento del valore editoriale costruito negli anni da tante lavoratrici e lavoratori», spiegano Marco Mariotti e Alessandro Furiosi, della segreteria Fisl Cisl Milano. «Decisioni così gravi non possono essere assunte in maniera unilaterale, senza un confronto serio e senza tenere conto del contesto sociale e produttivo italiano – proseguono –. Riteniamo non più procrastinabile l'apertura di un tavolo di confronto vero, che metta al centro la dignità del lavoro, la salvaguardia dell'occupazione e una visione sostenibile del futuro editoriale del Paese».

Andrea Gianni

